

## Parola di preside

# Puntare sulla scuola dei migliori

CORRADO SANCILIO\*

«Il ministro della Pubblica Istruzione ha deciso di azzerare le modalità di attuazione in materia di valorizzazione docente, per consentire un loro radicale ripensamento». Con questo comunicato di poche parole l'11 febbraio del 2000 il Ministro Luigi Berlinguer annunciava il suo fallimento in materia di valutazione dei docenti. Il voltafaccia dei sindacati congiuntamente ai numerosi cortei di protesta, affossarono quel tentativo meglio conosciuto come \*dirigente scolastico dell'Istituto "Agostino Bassi" di Lodi

segue a pagina 16

DALLA PRIMA PAGINA

## Puntare sulla scuola dei migliori

«avvio al concorsone». Di tutt'altro tenore il contenuto del comunicato del Ministro Gelmini, sempre in materia di valutazione, diramato a fine novembre, dove tra l'altro si legge: «Ai docenti particolarmente meritevoli verrà assegnato un premio pari a una mensilità di stipendio. Agli istituti migliori un premio fino a 70 mila euro». Dieci anni scolastici separano i due comunicati. Un'eternità! Questa volta, pur di non fallire, la Gelmini va avanti per via legislativa. Si parla di cospicui aumenti salariali per i docenti più bravi e di cospicui riconoscimenti economici alle scuole fiorente di buone pratiche didattiche. La macchina si è già messa in moto. E' partita la sperimentazione in alcuni istituti di quattro città. In alcune scuole di Torino e Napoli si sperimenterà il sistema per premiare i docenti migliori, mentre in alcune scuole di Pisa e Siracusa si sperimenterà il sistema per premiare le scuole migliori. Dunque da una parte è finita l'epoca degli automatismi della progressione di carriera per i

docenti, dall'altra si mette fine alla distribuzione a pioggia di risorse economiche alle scuole. Non più «todos caballeros», ma nella scuola «caballeros» lo diventeranno solo in pochi, solo i più meritevoli, solo quelli che sanno fare veramente lezione, che sanno ben relazionarsi con studenti e famiglie, che sanno dare il giusto valore alla collegialità, a metodi e sistemi che portino a un decisivo abbattimento della dispersione scolastica, fenomeno ancora preoccupante soprattutto in alcune zone franche del sud. Si tratta di adeguati riconoscimenti economici che puntano a gratificare persone che con immensa passione affrontano le innumerevoli difficoltà proprie del pianeta scuola. Ma in fin dei conti cosa si sta sperimentando in queste poche scuole sparse in Italia? Per quanto concerne i docenti la valutazione di merito è lasciata a una commissione interna presieduta dal dirigente scolastico aiutato, in questo, da due docenti nominati dal collegio docenti. Per quanto concerne, invece, le scuole, ci sono dei parametri di riferimento che andranno a determinare il lavoro complessivo dell'istituto nei termini di raggiungimento di risultati in fatto di apprendimenti. Esperienze professionali ed esiti formativi, dunque, strettamente collegati tra loro. Eppure manca qualcosa. Manca un sistema che porti a valutare anche i capi

d'istituto. Se si vuole valutare la professione docente, se si vuole valutare il livello degli apprendimenti delle scuole, si deve trovare un sistema che porti a valutare anche i presidi. E' chiaro che l'intento del Ministro Gelmini è quello di arrivare nel più breve tempo possibile a determinare un nuovo sistema che porti le scuole a migliorare i rendimenti mediante un crescendo di professionalità di quanti lavorano all'interno degli istituti scolastici. Ovviamente non tutti sono d'accordo. Ci mancherebbe altro. Non sono mancate vere e proprie bordate in direzione della Gelmini. Per qualcuno premiare le scuole migliori è come voler procedere per classifica che potrebbe, a sua volta, essere determinata da una valutazione impropria delle famiglie e che potrebbe generare anche pericolosi esodi al momento delle iscrizioni. Per altri questo tentativo del Ministro rischia di portare la scuola dritto dritto tra le mani di una sola persona: il dirigente scolastico. Una figura che assumerà giuridicamente un potere tale da sbilanciare un equilibrio all'interno delle scuole messo già in crisi dal decreto Brunetta. Per altri ancora la rappresentanza docente nella commissione di valutazione per il riconoscimento del merito potrebbe rappresentare un rischio oggettivo che metterebbe i docenti l'un contro l'altro mediante una velluta-

ta aggressività, rendendo tempestosi e conflittuali i rapporti tra gli stessi docenti. C'è, infine, chi vede in queste sperimentazioni solo un miserevole tentativo di gestire i risparmi recuperati dai tagli avvenuti nella scuola. Insomma le bordate di sbarramento sono tante e variegate. Ma il Ministro va avanti. E fa bene. Personalmente non vedo nulla di così preoccupante. Non vi è un rischio di classifica perché già oggi le famiglie sono libere di scegliere di iscrivere i propri figli nelle scuole che meglio rappresentano le aspettative in fatto di ricaduta in quanto a offerta formativa. Un dato, a tal proposito è inconfutabile. Si provi a chiedere ai genitori cosa si vuole da una scuola per il proprio figlio. La risposta sarà una sola: si vuole una scuola che educi e che prepari. Si vuole quello che una scuola deve dare: educare, formare e fornire competenze. A ben guardare, poi, parlare di poteri nelle mani di una o più persone, mi sembra alquanto riduttivo come discorso. A mio parere qui siamo semplicemente di fronte alla ricerca di sostituire un sistema che ha fatto il suo tempo e che sta livellando la scuola verso il basso, con gravi ripercussioni per studenti e famiglie. Ne sono consapevoli molti docenti che per questo hanno cambiato opinione, trovando nel «melius re perpensa» (meglio rivalutata la situazione) con-

foro e convinzione. Fa bene il Ministro ad avviare le sperimentazioni. «Abbi il coraggio di sperimentare» diceva Bacone. Del resto solo attraverso la sperimentazione di nuovi sistemi si può capire dove e come è possibile diri-

gere la scuola che verrà. La sperimentazione è un po' come andare a caccia. Una sorta di «venatio» che prima o poi conduce, chi sperimenta, su un qualche rilievo panoramico da dove scrutare

l'evoluzione degli avvenimenti. E così che si migliora. Del resto in un periodo di decadentismo etico come il nostro, avere il coraggio di proporre dei cambiamenti, puntare sui migliori non significa solo abbattere le resisten-

ze di chi vuole lo status quo, ma significa anche andare oltre gli annunci e gli slogan che tanto male fanno alla scuola.

**Corrado Sancillo**  
dirigente scolastico dell'Istituto  
"Agostino Bassi" di Lodi

